

Tra un fiore colto e l'altro donato  
l'inesprimibile nulla.

Giuseppe Ungaretti

fotografie di  
**ANTONELLO  
STEGANI**

14 febbraio 2013 • 31 marzo 2013

Ristorante

**IL DONGIOVANNI - LA BORSA**

Restaurant • Bistrot • Wine bar

Corso Ercole I d'Este, 1 • Ferrara

Per informazioni

info@antonellostegani.it

+39 335 6454709

antonellostegani.it

info@ildongiovanni.com

+39 0532 243363

ildongiovanni.com

Con il patrocinio del



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

**C**apita talora che i nostri occhi, avidi di cose da possedere, siano attratti dall'immagine casuale di qualcosa che cade sotto il loro sguardo e ne siano rapiti, come in un incantesimo, per la sola gioia di vedere il bello: lo spettacolo delle piccole meraviglie che la natura offre alla percezione dei nostri sensi è uno di questi miracolosi eventi che hanno in sé la forza di cambiare il nostro modo di incontrare la vita.

I fiori di Antonello Stegani ci fanno dono di uno di questi misteriosi, preziosissimi attimi in cui il mondo torna a svelarsi in una sorta di ritrovata purezza che è balsamo odoroso per curare il nostro stanco e frenetico andare, privati del tempo per vedere e per sentire. E l'anima, ancor prima dello sguardo, ne è toccata e si è indotti al silenzio per ascoltare ciò che la natura, con il suo universo di infinitesime, cromatiche e cangianti creature, ha ancora da dirci. E' una meditazione sulle piccole cose, un delicato ma intenso richiamo a ritrovare la nostra armonia attraverso la bellezza.

Al poeta non è dato di rappresentare le cose senza infondere loro una nuova vita che va oltre l'immagine somigliante al vero per svelare le segrete, intime venature dell'invisibile e portare alla luce il mistero di ogni nascita. E' uno sguardo fantastico quello che osserva le creature fiorite di Antonello Stegani e le offre alla visione poetica. Non riproduzione dell'esistente, bensì "occhio stupito" che scopre il miracolo della bellezza che la natura compie per chi sa contemplarla con animo puro e incantata, innocente curiosità. Scatti che sono attimi di intensità affidati al cuore, che sente e rivela, prima che alla macchina che "ferma" l'immagine. Epifanie in forma di fiori che fanno pensare alle pagine di antichi erbari, ai tratti mirabili della pittura giapponese, alla ammaliante essenzialità degli ideogrammi scritti a pennello. Una teoria di creature fitomorfe che sono altrettante tappe di un viaggio compiuto dallo sguardo che osserva con una sorta di mistico rispetto e al tempo stesso lascia apparire la vibrante sensualità dei corpi floreali. Una meditazione ed un invito a lasciarsi andare alle sensazioni, un modo per fermare la bellezza che passa ma che in natura torna sempre a rinnovarsi nell'eterno moto di morte e rinascita. Un antidoto alla melanconia ed allo struggimento per lo scorrere inesorabile del tempo.

Giuliana Berengan, febbraio 2013